

camminare, allo stesso modo in cui Susanna ha imparato a riunire tutti i suoi, passo dopo passo, l'ora, il microfono, il ritorno a casa. Il giorno dopo, la critica e la sera dopo, di nuovo il libro davanti a tutti. Perché questa non è altro che la vita. Alzarsi e camminare, con la testa alta e bassa, pregando se ti hanno insegnato a pregare. Pregando l'Angelo e leggendo le preghiere delle sue opere. Il Bianco che è la Via Lucis. E prima tutto quel nero degli amici, da Burri a Duchamp. Che è stato il nero dell'amore per sua moglie. Un amore nero, limpido e nero, vitale e mortale, montagna e abisso.

Susanna vince l'abisso e porta il libro sulla montagna. Saremo in tanti e Angelo e tutti i suoi voleranno verso di lei. E lei, in una compassata intelligenza vinta nelle stagioni, una dopo l'altra, volerà verso di noi e ci abbraccerà, spiegando l'ingenuità sudista e mondiale di Angelo Savelli. Sudista e mondiale al pari della nostra terra piana e sconfinata, carissima Susanna.